Il volume della Cooperativa sociale Città del Sole

Tra cave e fornaci, le trasformazioni del paesaggio veneto

Indagine
Mauro Scroccaro, Giorgio Bombieri, Elisabetta Alongi hanno narrato 67 luoghi del Veneto

Dove c'erano cave e fornaci, oggi sono rimaste discariche o piccole oasi, o tracce di archeologia industriale.

I veneziani Mauro Scroccaro, Giorgio Bombieri, Elisabetta Alongi hanno voluto raccontare la trasformazione di cavi e fornaci nel territorio veneto, visitando, mappando e narrando 67 luoghi tra Venezia, Padova e Treviso. L'indagine, tra racconto e reportage è diventata il libro *Cave, fornaci e fornaciai tra i fiumi di risorgiva* (con belle foto), edito dalla Cooperativa sociale La Città del Sole di Venezia.

Il volume, curato da Mauro Scroccaro, laureato in Storia contemporanea all'Università Ca' Foscari, con le foto di Giorgio Bombieri, grafico e videomaker e Elisabetta Alongi, architetta e fotografa, è l'ideale continuazione del precedente libro, uscito l'anno scorso, *6 fiumi per 70 mulini*, racconto storico, geografico e fotografico sui fiumi di risorgiva veneti.

«Le attività di cava, assieme alle fornaci in questa parte di pianura hanno fortemente caratterizzato il territorio e segnato il panorama - specificano autori e autrice nell'introduzione - . Attività che, in virtù delle particolari caratteristiche del sottosuolo, si vengono a dividere e incrociare tra quelle destinate all'estrazione di argilla e quelle impiegate per la ghiaia. Pluri-secolari le prime, ma ormai quasi scomparse, più recenti le seconde, ancora caratterizzano importanti aree della Provincia di Treviso. Abbiamo cercato di mettere in luce l'esistenza e la sopravvivenza di queste attività e le loro trasformazioni. Molte vecchie cave non ci sono più: a volte semplicemente ricoperte e ripristinate a uso agricolo. In altri casi, in anni più lontani e di non spiccata sensibilità ambientale, trasformate in discariche, il cui destino non è stato sempre dei più felici». Scroccaro, Bombieri e Alongi fanno notare: «Più recentemente, grazie a oculati progetti di ripristino ambientale, molte cave da luoghi di degrado si sono trasformate in straordinarie oasi ambientali, ottenendo in qualche caso l'inserimento nelle reti "Natura 2000" come aree Sic (Sito di Interesse Comunitario), grazie alla presenza di specie vegetali ed animali di assoluto valore. Altre volte invece sono diventate luoghi di ricreazione e di svago o esempi virtuosi come aree di fitodepurazione dei corsi di risorgiva».

L'oasi
Un laghetto a Morgano dove sorgeva la cava di argilla

Tra Padova, Treviso e Venezia sono molti i laghetti di pesca o piccoli laghi tra la vegetazione, che riempiono il territorio. E ancora, capita spesso di incrociare i lunghi camini in mattoni, «le canore» delle tante fornaci di laterizio, che fino a pochi decenni fa lavoravano a pieno regime.

F.Vis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA